

Cartagine e l'Algeria

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **34 (1962)**

Heft 1

PDF erstellt am: **15.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-245556>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Cartagine e l'Algeria

Nel pubblicare le pagine che seguono la Rivista deve premettere ogni riserva sul parallelo fra la presenza di Roma a Cartagine due secoli avanti Cristo e quella della Francia venti secoli più tardi nell'Algeria e su quanto ebbe ad esporre il generale Faure quando venne accolto nell'Accademia di Grenoble. E' invero un evidente errore lo stabilire un parallelo ed il trarre conclusioni di giudizio che non consente la sproporzione fra quei due fatti diversi sotto ogni aspetto. La storiografia della fine del secolo scorso (il saggio del Generale francese è del 1897) si lasciava facilmente indurre a giudicare il passato sulla base di esperienze ed insegnamenti recenti forzando talvolta la realtà con deformazioni che conducevano fatalmente verso errori. Così ne è mettendo sullo stesso piano Roma e la Francia trascurando che, oltre esservi di mezzo due mila anni, intieramente differenti sono i moventi della conquista ed i paesi sottomessi:

Cartagine era una grande potenza economica e militare; l'Algeria un piccolo staterello piratesco;

la guerra contro Cartagine durò più di un secolo e fu durissima per Roma; la conquista dell'Algeria fu un'impresa facile e null'altro che una delle tante guerre coloniali liquidata in meno d'un ventennio;

per Roma la guerra contro Cartagine fu la prova della sua potenza nascente: l'avvio del dominio su tutto il Mediterraneo e della creazione dell'Impero; per la Francia la conquista dell'Algeria non significò sviluppi (l'Egitto finì, infatti, per passare sotto protettorato inglese; Tunisi fu un dono di Bismarck a Parigi; nel Marocco l'insediamento francese restò ad uno stato incompleto);

la sottomissione di Cartagine fu voluta dal Senato romano; la conquista dell'Algeria inizialmente trovò ragione in considerazioni dinastiche per salvare con un successo esterno un trono incerto, quello di Carlo X, che non riuscì ugualmente a salvarlo, ed una uguale preoccupazione, salvare il trono di Luigi Filippo, riflette pure la conquista finale;

la distruzione di Cartagine fu certamente spietata, lo riconoscevano gli stessi romani che l'avevano operata, e ciò rivela appunto quanto ne sia stata dura la conquista; una distruzione di Algeri non era, invece, necessaria dopo ch'era crollata in breve tempo.

A questi succinti rilievi non è senza significato aggiungere i giudizi dei maggiori storici francesi attuali, primi fra essi Jérôme Carcopino dell'Accademia di Francia e Pierre Grimal, autore di recenti opere di valore sulla Roma antica («La civilisation romaine» — edizioni Arthaud, Parigi — e «A la recherche de l'Italie antique» — edizioni Hachette). Pierre Grimal scriveva recentemente nel settimanale «LES NOUVELLES LITTÉRAIRES» (16 marzo 1961) sotto il titolo «Rome à la conquête du monde», a proposito dell'ultima opera di Jérôme Carcopino: . . . «à l'heure où les empires de forme traditionnelle connaissent des dernières convulsions, on nous invite à reporter notre pensée sur ce qui fut le plus grand empire. (. . .) Rome a constitué un empire qui a réussi et duré de nombreux siècles. Encore aujourd'hui, des ennemis acharnés le lui reprochent et lui dénie même le mérite d'avoir jeté les fondements d'une civilisation: ils ne veulent voir dans Rome qu'une bête de proie, calculatrice et violente, usant hypocritement de tous les moyens pour assurer sa domination sur le monde. A ceux qui répètent, de bonne ou de mauvaise fois, ces idées reçues, l'on ne saurait trop conseiller la lecture du nouveau livre de Jérôme Carcopino. Les vainqueurs d'hier ont droit, eux aussi, à la justice.»

Nota della Redazione